

NOVIZIATO SALESIANO ENSDORF

Germania, Ispettoria Maria Ausiliatrice



Carissimi Confratelli!

La Sacra Famiglia ha voluto chiamare alla sua festa in cielo il nostro confratello professo perpetuo sacerdote

Don Francesco Steinherr

deceduto nel nostro Noviziato di Ensdorf all'età di anni 69. Da tempo la sua salute andava deperendo minata da incurabile cardopatia, che, sebbene ci lasciasse prevedere un non lontano trapasso, ce lo tolse però furtivamente a nostra insaputa. Eravamo tutti costernati, quando la mattina dell' 8 gennaio prima della santa messa della comunità, ci fu brevemente annunziato: „Don Steinherr è morto or ora.” Recitammo subito per lui le preghiere dei morienti e ci consolammo al pensiero che morì da buon pastore. Poichè mentre si accingeva a celebrare il santo

sacrificio, il Sommo Sacerdote se lo prese con sè in paradiso. Il chierico novizio, che gli doveva servire la santa messa, lo trovò esanime ai piedi dell' altare, che per sua maggiore comodità era stato collocato nella sua camera, ove da mesi menava una vita veramente claustrale. La fronte ancora calda lasciava supporre che fosse spirato poco fa, e perciò il catechista accorso al triste annunzio, gli diede l' assoluzione generale e gli amministrò ancora una volta sub condicione l' Estrema unzione, che Don Francesco all' inizio della sua malattia di spontanea volontà aveva chiesto e ricevuto con commovente edificazione.

La vita del caro defunto fu una venturosa vicenda. Entrò in Congregazione come Figlio di Maria in età avanzata. Finite le classi elementari aiutò i genitori nella coltivazione dei campi. Poscia compiuto lodevolmente la scuola di agricoltura e conseguito il diploma in agronomia, fu amministratore dei poderi di vari proprietari, in ultimo presso le Suore Domenicane, che, sperimentata la sua attitudine, lo mandarono a Cape Town nel Capo di Buona Speranza, ove hanno una fiorente missione tra gli indigeni e una vasta economia rurale. Ivi ebbe la fortuna di conoscere i Salesiani, e formatosi in lui il desiderio di farsi sacerdote, entrò come aspirante nel nostro istituto di quella città. Fatto il noviziato, emise la professione triennale nel 1909. Nel 1912 fu inviato a Grand Bigard nel Belgio per incominciare gli studi teologici. Nel marzo 1914 ricevette i quattro Ordini Minori e poco dopo il Suddiaconato. Scoppiato nello stesso anno la prima guerra mondiale, l' Ispettore di Londra, da cui dipendeva, lo invitò a passare in Inghilterra, potendo così schivare la coscrizione e la leva militare germanica. Entrata dipoi la Britannia anch' essa in guerra, il nostro confratello fu con altri suoi compatrioti messo in un campo di concentrazione, ove rimase fino al 1918. Ivi con l' aiuto dei confratelli poté continuare gli studi teologici e nel 1915 gli fu conferito il sacro Ordine del Diaconato da S. Eccellenza il Vescovo di Southwarc. Al termine della guerra passò all' Ispettorato Austro-Ungarica e per consiglio dell' emerito Cardinale e Primate Augusto Hlond, allora Ispettore, fu mandato alla Crocetta

per riprendere e finire gli studi teologici. Tornato in Austria, fu ordinato sacerdote a Vienna il 5 maggio 1923.

Conseguita finalmente la desiderata meta, l'ubbedienza lo mandò al nostro aspirantato di Unterwaltersdorf in qualità di prefetto, ove per 6 anni aveva occasione di esplicare le sue vaste cognizioni agricole convertendo l'arido orto e i campi sterili in una florida ed ubertosa vegetazione. Fu uno sviluppo per l'istituto ridotto dalla guerra ai minimi termini. Nel 1930 fu mandato ad Helenenberg, in seguito a Benediktbeuern, Buxheim e Ratisbona in qualità di economo, disimpegnando ovunque il suo ufficio con frutto e a soddisfazione dei Superiori ed allievi. Già logoro di salute fu esonerato dalla sua carica di economo e designato confessore delle suore di Maria Ausiliatrice a Eschelbach, ove impartiva pure l'istruzione religiosa alle educande di quell'istituto. Nel maggio del 1955 lo si dovette ricoverare in un ospedale, ma a nulla valsero le premurose cure dei medici e delle suore di carità. Perciò fu mandato in riposo a Ensdorf, ove condusse una vita ritiratissima fino alla sua morte.

In Don Steinherr ammiriamo lo spirito di sacrificio ed uno spontaneo impegno di accordare il suo aiuto a qualunque l'avesse chiesto. Era sempre pronto quando si trattava di esercitare il sacro ministero, di supplire un confratello, di confessare, predicare, di far del bene in casa e fuori. Esemplare la sua pazienza e rassegnazione ai divini voleri per tutto il tempo della sua infermità, ammirabile la sua modestia e sobrietà schiva da ogni pretesa. Con ardente volontà compiva i suoi doveri religiosi, intervenendo a tutte le pratiche di pietà, per quanto il suo malanno glielo permetteva, non escluse le prediche e le conferenze religiose. La sua più grande consolazione fu quella di poter celebrare nella sua camera col consenso dell'Ispettore la santa messa, che non omise mai, eccetto il caso che fosse impedito dalla debolezza e allora riceveva la santa Comunione con edificante pietà.

Le pene e i disagi della sua malattia avranno certo purificato l'anima sua dalle ombre del peccato e l'avranno fatto degno di entrare nella

pace celeste; tuttavia memori del rigore della giustizia divina siamo larghi dei nostri suffragi e nelle vostre preghiere vogliate ricordarvi anche del nostro Noviziato e delle care speranze della nostra Congregazione e di chi deve dirigerli.

Vostro affmo. confratello in G. C.

Sac. Giacomo Lotz

Direttore e Maestro dei Novizi

Per il necrologio: Sacerdote Francesco Steinherr, nato a Weichering in Baviera (Germania), il 7 giugno 1886, morto a Ens Dorf l' 8 gennaio 1956 a 69 anni d' età, 46 di professione e 32 di sacerdozio.